

piazza del popolo

agosto 2011

a. XVII, n. 4 [100]



antiche e recenti. Tutti hanno offerto la propria collaborazione senza interessi personali, mossi unicamente dal desiderio di offrire al pubblico dei lettori spunti nuovi di riflessione accanto a momenti d'informazione e di conoscenza.

Raccontare le proprie esperienze di vita significa in qualche modo riviverle con una diversa maturità; cambia la prospettiva, ma i ricordi rivissuti si colorano di nostalgia per una stagione della vita comunque bella. La comunità locale e quella sempre più numerosa della rete (sul sito www.quiberchidda.it) si arricchisce di uno strumento culturale sempre nuovo e avvincente. Non abbiamo mai avuto difficoltà a chiudere il giornale perché collaboratori e contributi sovrastavano sempre le pagine previste. Tutto bene dunque?

Una risposta affermativa non sarebbe del tutto sincera. A volte si stampa il giornale con una punta d'insod-

**continua
a p. 3**

Cento numeri di giornale distribuiti in un arco di tempo di 17 anni. Non avremmo mai pensato di raggiungere questo importante traguardo. Il nostro è l'unico paese in Sardegna con meno di 3000 abitanti che possiede un periodico locale regolarmente registrato all'albo delle pubblicazioni. Non stupirebbe se questo primato fosse esteso al resto dell'Italia.

Centinaia di collaboratori (vedi elenco completo a p. 10) hanno assicurato con i loro contributi di idee, opinioni, considerazioni, riflessioni e ricordi la prosecuzione delle pubblicazioni nel tempo. Molti si sono avvicinati alla pubblicazione dei propri scritti per la prima volta; altri hanno rivissuto con i propri scritti emozioni

Una nuova forma d'impegno civile e di testimonianza sociale. Era questo l'impegno assunto all'atto della prima uscita del periodico Piazza del Popolo. Oggi festeggiamo l'uscita del numero cento ed è una ricorrenza che salutiamo con orgoglio misto a soddisfazione.

interno...

Toponimi del territorio di Berchidda
Il grande incendio di Luglio
Politica. Pregiudizi e cambiamento
Non andate a Berchidda
Emigrazione verso gli USA

p. 2 **ReveSSIDudine. S'istoria de Zighizaga**
p. 4 **Calcio Berchidda. Nuovo allenatore**
p. 5 **100 numeri. 396 collaboratori**
p. 6 **24 Jazz Terra**
p. 8

p. 8
p. 9
p. 10
p. 12

Toponimi del territorio comunale di Berchidda

di Piero Modde

Abba de sa Ide (s'-) (IGM 22/23.17)

Il toponimo compare solamente in CRO 120: "Attera Idda in sa Serra o sia su Mandrione bi ada accultu unu Nuracche nadu in s'ena de Peddiu, e dai custu bidian bessire in s'antighidade unu Soldadu, ed atteras pantasimas; un'atteru Nuracche in S'Abba de sa Ide; custu idda fidi in aria ona, proite chi fit logu elevadu; bi haiat duas funtanas, una de abba ona, nada sa Funtana de Piraula, s'attera sa funtana de su Espe, abba mala...".



L'insediamento demico, di epoca nuragica e forse ripreso in periodi successivi, doveva comprendere, quindi, le aree di *Piraula* e *Su Espe*; attualmente nel toponimo *Su Mandrione* si include in genere anche *Su Cugadu*, fino a *Peddiu*, *Badu 'e Giolzia* e *Badu 'e Cheya*.

Considerata l'abbondanza di acque, sorgive e fluviali (le due fontane citate ed il *Riu di Terramala e Badu ladu*), la persistenza di antiche credenze superstiziose (apparizioni di un soldato e di altri fantasmi), l'esistenza nel raggio di circa 800 metri di altri toponimi significativi (*Badu 'e Giolzia*, *Peddiu*, *Su Cugadu*, *Monte Piccioccu*, *Su Nuracheddu* a poco più di 1 km di distanza e vicino a *Sos Preigadores*), si è indotti a pensare che tutta la zona, in tempi molto remoti, costituisse un centro di aggregazione e di culto, con il superamento, solo dopo l'avvento del Cristianesimo, dei residui miti pagani.

Il significato letterale del toponimo è 'acqua della vite' (quando sarebbero stati impiantati i vigneti?); ma, riflettendo sugli antichi riti e culti misterici delle acque come simbolo di rigenerazione

e di vita, si potrebbe intendere anche come 'linfa della vita'.

Abba'e s'Alinu (s'-) IGM 16.20

Il toponimo è riportato in maniera univoca da tutte le fonti consultate: *S'Abba 'e s'Alinu* (IGM 16.20; TC 13.5); *Riu s'Abba 'e s'Alinu* (IGM 15.18/19; CAT 13); *Funtana s'Abba 'e s'Alinu* (IGM 15.20 q. 817).

Verso la metà del '900 nelle vicinanze della fontana si avviarono degli scavi con l'intenzione di costruire un acquedotto che servisse il centro abitato di Berchidda; ma il tentativo non andò a buon fine perché furono privilegiate le sorgenti di *Sa Soliana* e di *S'Eritti*, più abbondanti e facili da incanalare. Il *Riu de s'Abba 'e s'Alinu* e de *s'Unchinu* è documentato

in CAT 12-13-14-24-38. Ha origine a N di *Funtana s'Abba 'e s'Alinu* (in IGM 15.20) e, seguendo una direttrice N-S, prosegue per *Su Raighinosu* (IGM 15.17), dove riceve da sinistra il *Riu de Ala 'e Cane* unitamente al *Riu sa Miria*, percorre la vallata tra *M. Collora* e *P. Chenzia*, riceve da sinistra le acque del *Riu su Concone*, passa per *Su Adu 'e s'Unchinu* (in IGM 15.15) a W di *Abialzos*, per *Su Adu 'e Figalva* e *Serardolzu* e, quindi, tra *Meriagos* e *Badu 'e Fine*, confluisce nel *Riu de Ala e de Adu Alvures* (in IGM 15.14). Lungo il suo corso in IGM assume ben tre denominazioni: 1) *Riu s'Abba 'e s'Alinu* dalle sorgenti a *Su Raighinosu*; 2) *Riu s'Unchinu* fino a *Su Adu 'e su Concone*; 3) *Riu Adu Alvures* (ERRATO: *Badu Alvures* è il proseguimento del *Riu de Ala*).

"Alinu" è una pianta delle betulacee che cresce spontaneamente lungo i corsi d'acqua e in zone umide e paludose (presente in tutto il territorio comunale), corrispondente al termine italiano 'alno' o 'ontano'; quindi il significato è 'acqua dell'ontano'.

E' una miniera di informazioni quella che viene proposta in queste pagine.

Inizia con questo numero la pubblicazione di nomi di luogo che molti conoscono.

Le indicazioni qui riportate sono un invito perché ciascuno ritrovi queste località nella memoria, sulla carta, sul terreno e, se necessario, intervenga in un interessante dibattito per identificare, confermare l'esatta collocazione dei singoli toponimi o, eventualmente, fornire una diversa ipotesi.

N.B. Ad ogni toponimo seguono le indicazioni:

IGM xx.xx: posizione indicata nella cartina IGM;

IGM xx.xx: posizione indicata in IGM, ma da correggere;

(IGM xx.xx): posizione proposta per individuare il sito con le coordinate in IGM.

La sigla IGM sta per Istituto Geografico Militare e identifica una cartografia tra le più aggiornate e particolareggiate ma, sicuramente, quella più diffusa.

L'elenco delle abbreviazioni nel numero di giugno 2011.

Abba frisca (s'-) IGM 18.18

Riportato come *Funtana s'Abba frisca* (IGM 18.18); *Reg. s'Abba frisca* (CAT 25); *S'Abba frisca* (TC 25. 8); *Su Trainu de s'Abba frisca* (DIV); oggi molti conoscono il sito come *S'Abba fritta*.

Facilmente individuabile sulla carta, benché senza il relativo idronimo, a NE di *Carracaneda*, *Su Trainu de s'Abba frisca* si unisce a *Su Trainu de Toltu* e confluisce, quindi, in *Su Trainu de su Sempelviu* (una carrareccia ne segue approssimativamente il corso), per immettersi nel *Riu di Terramala* con la denominazione di *Traineddu de Terramala* (CAT 15).

Evidente il significato di 'acqua fresca'.



100

Continua da p. 1

disfazione. Ci sembra incompleto, sbilanciato, fragile. Rimpiangiamo il numero precedente, guardiamo con nostalgia a un articolo molto apprezzato o scritto con particolare trasporto e intensa passione. Si vorrebbero ulteriori e più attuali contributi, si gradirebbe contare su un maggior numero di collaboratori, si desidererebbe una struttura grafica più moderna e armonica. Non mancano gli elementi emendabili e cia-

scuno potrebbe trovarne di nuovi. Intanto incombe la pubblicazione del nuovo numero. Crescono le aspettative dei lettori. Giungono in redazione nuovi pezzi che spesso ci sorprendono per originalità. La nuova creatura piano piano assume apprezzabili contorni fino a diventare la nuova pubblicazione. Le amarezze si stemperano nella soddisfazione per i complimenti che riceviamo

← n. 0 n. 50 →



per quanto abbiamo realizzato o le emozioni che abbiamo suscitato nei lettori. Chi ritrova una notizia sconosciuta, chi scopre una vicenda inedita del nostro paese, chi trova qualche novità che lo induce ad approfondirla.

Diversi lettori ci richiedono numeri arretrati per regalarli, per completare la raccolta o perché impegnati ad esempio in una ricerca genealogica che potrebbe essere completata con le notizie pubblicate in un numero arretrato.

Berchiddesi che risiedono fuori per motivi di studio o di lavoro si collegano al sito del giornale e rimangono

in qualche modo in contatto con la nostra realtà. Ci segnalano qualche svista, inviano via mail commenti di approvazione o di dissenso, espongono proprie osservazioni. Si sentono parte viva della comunità alla quale appartengono e con la quale non hanno mai reciso il cordone che li tiene avvinti. In redazione ci sentiamo rincorati e riprendiamo con lo spirito di sempre. Gli apprezzamenti di tanti ci lusingano e ci confortano. Continuiamo le pubblicazioni fino a quando le forze, la volontà, il desiderio di migliorare sempre il prodotto e soprattutto il consenso dei lettori, ci sosterranno.

Abba ona (s'-) (IGM 14.16/17)

Troviamo *Reg. s'Abba ona* (CAT 23), *S'Abba ona* (TC 23.12-13-14), *Funtana s'Abba ona* (DIV). Il sito è ubicato tra *Riu de Ala*, *Lattariveris*, *Canale de Crastula*, *Cannisona*, *Giolzia*, *Bala* e si può facilmente individuare in IGM 14.16/17 perché le sorgenti sono indicate con i relativi simboli, anche se non compare l'idronimo. E' da intendersi come 'acqua buona, salutare'.

Abba ona (Funtana s'-) IGM 23.14

Oltre all'indicazione di IGM



troviamo: *Reg. Abba ona* (CAT 42); *S'Abba ona* (TC 42.4-5); *S'Abbaona* (QU 42); "sa contra manna de sa funtana de subra de s'Abba noa" (VER 5), dove "abba noa" sta senz'altro per

"abba ona", data anche la sua posizione nella mappa del territorio vincolato di *Crasta*, vicina a *Sa Contra de Alveghiles* ('Ervelighes' nel testo). Il toponimo abbraccia l'area compresa tra *Sa Costa de alveghiles*, *Crasta* e *Su Casteddu de Monte*, *Reg. Monte longu*, *Su Pizzinnu*, *Campu 'e Nades*.

In italiano significa 'acqua buona, salutare'.

Abbaredda (s'-) IGM 25.21

Alla testimonianza di IGM si aggiunge anche la *Funtana di s'Abbaredda* (DIV), proprio all'origine del ruscelletto che si getta nel *Riu Scorraboi*. In italiano = 'rigagnolo'.

IL GRANDE INCENDIO DI LUGLIO

un paese in ginocchio pronto a rialzarsi

di Giampaolo Gaia

Non è passato molto tempo da quando penso di aver assistito all'apocalisse o comunque a qualcosa che gli somigliava molto. Ancora, a distanza di qualche settimana, non riesco a rendermi bene conto della serata vissuta. De Andrè diceva che "la Sardegna è l'idea che Dio aveva del paradiso". Forse se avesse visto Berchidda durante l'ultimo incendio della metà del mese di luglio, la sua frase avrebbe perso tutto il senso poetico. Eppure sento spesso dire che l'uomo è un animale intelligente... vero in parte. L'uomo è un animale, sì, ma per certe persone l'aggettivo intelligente è assolutamente un uso improprio. Ci sono persone, che molti, in quell'occasione, abbiamo chiamato bestie, che non meritano



di essere definite nemmeno tali: le bestie spesso hanno una dignità, certe persone non hanno nemmeno quella. Vedere il paese che brucia è un colpo al cuore. Non ho mai avuto terreni, non capisco nulla di cosa si faccia in una campagna, di come si coltivi una vigna, di come si piantino gli alberi da frutto. Ma ho amici che lo fanno, genitori di amici che vivono di questo da anni, sacrificati tutto il giorno, tutti i giorni e in tutte le condizioni climatiche. Essendo figlio di un operaio, ho imparato a capire cosa siano i sacrifici e ho visto quali sono gli sforzi che compie una famiglia per permettere a noi "giovani" di provare ad avere una vita migliore, per darci un tetto sopra la testa, per

farci svegliare tranquilli al mattino, sicuri comunque di avere un piatto caldo per pranzo. Ebbene, in occasione di quell'incendio, tante, troppe persone, hanno pagato colpe non loro. Hanno visto distruggersi, davanti ai loro occhi, il sacrificio di una vita. O forse di più vite, visto che spesso gli allevatori si tramandano il mestiere da generazioni. Hanno visto sparire le loro vigne, morire in maniera atroce i loro animali, senza poter fare nulla. Uno spettacolo vergognoso. Un paesaggio che solo a vederlo veniva — e viene ancora — il magone e a fatica la gente tratteneva le lacrime, vogliosa di mantenere fino all'ultimo la dignità tipica del lavoratore sardo. Berchidda, oggi, è un paese in ginocchio. E' in ginocchio chi ha perso i terreni, ma lo è anche chi un terreno non lo aveva. Un paese piccolo come il nostro non può non prescindere dalle sue fondamenta, perché pastorizia e agricoltura sono tra le colonne portanti dell'economia berchiddese. E ora è andato tutto, o quasi, letteralmente in fumo.

"Non è forte chi non cade, ma è forte chi cade e trova la forza di rialzarsi"... E ora Berchidda, una volta contati i danni, dovrà rialzarsi. Dovrà farlo con un'unione di intenti, con una comunità unita. Quel giorno, mentre il fuoco devastava chilometri e chilometri di terre, gran parte degli uomini e anche diverse coraggiose donne, hanno rischiato la propria vita per andare a dare una mano a spegnere le fiamme, per dare un aiuto a salvare il salvabile o anche "solo" per dare una parola di conforto a chi ha visto svanire il pro-



prio futuro in un caldo pomeriggio di metà Luglio. Quello è lo spirito da cui ripartire, quell'unione che ha permesso di limitare (per quanto si possa parlare di limitare visti gli ingenti danni) i disastri dell'avanzare del fuoco.

La strada è dura e sicuramente in salita, di quelle ripide e difficili da scalare. Ma è in questi momenti che deve venire fuori il carattere che i sardi si portano dentro da sempre. Testardi, determinati. Magari poco tecnologici e meno modaiole del resto dello stivale, ma con una dignità e un cuore da primi della classe. Per quanto riguarda le "merde" che hanno provocato tutto ciò, spero che un giorno possano pagare, anche se sono convinto che non esista punizione terrena che possa compensare quello che hanno fatto. Se c'è qualcosa di superiore a noi, bè che ci pensi lui. E che lo faccia presto!



POLITICA

pregiudizi e cambiamento

di Andrea Nieddu

In tempi di interessanti riflessioni sull'opportunità e l'utilità dei Comuni più piccoli come delle Province, sull'incisività del loro ruolo, delle funzioni e competenze più o meno esercitate, a seconda delle opinioni, rispetto alla costruzione di un percorso di sviluppo delle comunità che essi rappresentano, ci si rende conto di quanto non sia facile – e accade spesso – andare oltre le apparenze e i luoghi comuni alimentati talvolta dall'opinione dominante e talaltra dallo stesso mondo politico. Allora le difficoltà, già di per sé caratterizzate per essere ostili ai progetti dell'uomo, s'incrostano sulla realtà deformandone i contorni fino a renderla, in certi casi, incomprensibile. Qui, dunque, si aprirebbe al di là di ogni calcolo elettorale la partita in cui ciascuno di noi, poiché cittadino e non solo politico, medico, insegnante, operaio..., è chiamato ad una scelta: accettare innanzitutto la sfida, che ci deriva dall'essere parte di quella realtà, e prendere una posizione, se ha qualcosa da dire e vuole arrivare alla comprensione per incidere in un senso piuttosto che in un altro; oppure rinunciare all'esercizio del pensiero e dell'azione, e rassegnarsi a ruoli diversi, da cortigiano di chi conquista il potere o da consolatore per chi lo perde. Diventa molto più complicato affrontare una realtà, sufficientemente complessa, e trovare il filo rosso di una spiegazione che superi l'ostilità e buchi la crosta del pregiudizio, sempre in agguato quando l'uomo si sente debole ed insoddisfatto in una realtà non più adeguata e da cui ci si deve difendere con ogni mezzo. La storiella la conosciamo in tanti: il pregiudizio si applica a tutto e si declina come sospetto, scetticismo, aggressività, ingenerando confusione e sconcerto che allontanano dalla possibilità di capire. Ora, riconosciuta ed evitata questa, le strade da percorrere sarebbero numerose, non sempre agibili e scorrevoli; per cui, più che scaltrezza ed una buona dialettica, occorre da subito ab-

battere il pregiudizio sull'esistenza di una politica che in un luogo è causa del male assoluto, in un altro strumento magico capace di sconfiggere l'ingiustizia e di salvare la società. Non esiste una politica buona o cattiva per localizzazione geografica, almeno quanto non esistono uomini buoni o cattivi in quanto europei o africani. Diciamo pure con forza, invece, che al centro c'è l'uomo, che esistono gli uomini che scelgono e muovono le loro forze, che stanno alla politica come i fatti stanno alla storia, e che solamente uomini e fatti danno un senso alla politica ed alla storia. È questa, a mio avviso, una considerazione che ci aiuta ad evitare l'inganno e rappresenta un buon punto di partenza per riconquistare un po' di fiducia e speranza come armi per appagare il desiderio ed il bisogno di un vero cambiamento.

Quali sono, quindi, la risposta e la soluzione ai problemi di oggi? Siamo davvero convinti dell'inutilità di questo Comune o di quella Provincia? Che basterebbe cancellarli, anziché renderli più forti in quanto a contatto con i bisogni quotidiani e reali dei cittadini? O non è forse più giusto pensare di cambiare gli uomini per cambiare le cose? La qualità culturale ed il costo per la collettività del loro impegno politico, misurato sui risultati?

Chi pensa che il cambiamento consista in una comunità di individui senza Comune o senza Provincia, dovrà aspettarsi che ciò accada per miracolo e basta!

Gli uomini, politici compresi, vivono in uno spazio ed in un tempo che devono conoscere e salvaguardare nell'interesse di tutti e di chi un domani raccoglierà la loro eredità. Nessuno di noi può permettersi di non volgere lo sguardo al passato né può dimenticare le radici della storia, anche individuale, che ci ha portato fin qui e che giustifica il presente; senza quelle radici non possiamo neppure immaginare un futuro!

Chi ritiene, al contrario, che il cam-

biamento risieda nella riscoperta delle ricchezze materiali ed immateriali della sua terra, costruirà una solida prospettiva e saprà guardare al domani con rinnovata consapevolezza del valore costituzionale e democratico delle istituzioni al livello più vicino ai cittadini.

Entrano in gioco grandi concetti: autonomia, autodeterminazione, cultura, federalismo e globalizzazione per citarne solo alcuni in un quadro ancora più articolato in cui Comuni e Province, pre-esistenti alla stessa Unità d'Italia, sono per me il baluardo dell'identità e della tradizione, delle grandi storie di piccoli territori come il nostro e l'unico valido strumento, se usato con senso etico della responsabilità, per rappresentare, tutelare e valorizzare un patrimonio comunitario d'interessi. Il valore assoluto è il sentimento di appartenenza al territorio, e la rappresentanza del territorio è un dato ineliminabile della democrazia e della sopravvivenza delle popolazioni



economicamente e socialmente più deboli e svantaggiate. La differenza tra un politico buono o cattivo è tutta nell'intensità del vincolo che lo lega al suo territorio, nell'esigenza intima di esprimere e raccontare agli altri cosa

significhi il suo territorio.

È in quest'ottica che si combatte la confusione delle idee, si afferma il valore del proprio impegno e si esprime la ragione della manifestazione promozionale nella cornice di Time in Jazz, che ho fortemente voluto all'interno della programmazione culturale della Provincia. Un evento che esponesse nella suggestiva vetrina del Museo del Vino la nostra comunità con la sua cultura e le sue tradizioni, ne esaltasse le eccellenze attraverso l'intersecarsi dei percorsi enogastronomici ed artigianali con la tradizione popolare e folkloristica, e con la musica. Orgoglio dell'appartenenza, valori condivisi, memoria collettiva, buona volontà per indicare solo un cammino che con tutto ciò sarebbe certamente ricco di indicazioni e non finirebbe per essere un'utopia.

**Territorio e politica:
due parole chiave.**

GEHT NICHT NACH BERCHIDDA NON ANDATE A BERCHIDDA

un racconto in lingua tedesca ambientato nel territorio del nostro paese

di Giuseppe Meloni

Berchidda è un paese che sta progressivamente occupando con sempre maggior frequenza le pagine dei giornali per quanto concerne la politica, l'economia, la cultura, lo spettacolo.

Il paese è già stato al centro dell'attenzione di racconti o romanzi che ne hanno illustrato il carattere, i personaggi, la storia.

Qualche anno fa (e questa notizia è sicuramente meno conosciuta), ha destato l'attenzione di uno scrittore che ne ha fatto oggetto di un suo racconto.

Un libro, che non è in vendita in Italia, ma può essere richiesto tramite librerie specializzate, è stato pubblicato in Germania; l'autore del racconto, intitolato "Geht nicht nach Berchidda", si chiama Günter Mayer; nella traduzione italiana il titolo suona come "Non andate a Berchidda". Detto così, questa espressione non può che incuriosire e destare una serie di interrogativi. Questi trovano risposta nella lettura del racconto che si svolge in gran parte, come è facilmente intuibile, nell'ambiente berchiddese e in quello dei paesi limitrofi. Abbiamo pensato che i lettori possano essere interessati a conoscere il contenuto del libro e, per questo, lo abbiamo letto e, in questa sede, ne vogliamo offrire un riassunto.

L'autore del racconto, che ha per sottotitolo: "Resoconto di una gita in Sardegna", dimostra di conoscere direttamente l'area geografica che ha scelto per ambientare i fatti.

Luoghi: il bacino del lago artificiale del Coghinas e i paesi di Berchidda, Oschiri, Tempio.

Personaggi: un gruppo di giovanissimi di un'associazione cattolica tedesca, di età oscillante tra i 14 e i 17 anni, che sono Bernd, Michael, Klaus, Andreas, Mario, Stefan, Albert, Sigg, Helmut, guidati dal capogruppo, un giovane di 21 anni, di nome Erich.

Anno: 1962.

Antefatto: Il libro si apre con un rapido riferimento agli anni della seconda guerra mondiale, quando la Sardegna divenne un'importante punto di riferimento per l'aviazione tedesca che poteva contare su diverse basi, come quella di Milis, dove ancora oggi si trovano le tombe di soldati tedeschi.

Al momento dell'armistizio, il 3 settembre del 1943, i tedeschi abbandonarono l'isola e i Sardi, memori di secolari presenze straniere, accolsero con favore la liberazione e, in qualche caso, l'esodo tedesco fu accompagnato da violenti attacchi da parte di gruppi armati locali che l'autore definisce "partigiani comunisti".



La scoperta

Mentre un gruppo dei giovani tedeschi discute del più e del meno, negli ambienti di una vecchia chiesa di un paese imprecisato della Germania, che conducono, tramite una scala a chiocciola, all'angusto campanile, uno di loro urtando inavvertitamente una parete coperta da crepe causate dal tempo e dall'umidità, la sente cedere. Caduto il sottile diaframma lo sguardo dei giovani viene attratto da una cavità che sembra "un nascondiglio segreto, un tesoro".

I ragazzi recuperano un pacchetto e una piccola scatoletta. L'apertura di quest'ultima riserva loro una certa delusione perché non contiene alcun tesoro ma semplicemente un distintivo raffigurante una lettera P con una traversa, adagiato su un panno di velluto. Si trattava di una spilla d'onore di un'associazione cattolica giovanile, la "Katolischer Jungmännerverband", risalente all'anno 1945.

Il pacchetto, invece, conteneva un libretto che, dopo un primo momento di incertezza, viene descritto come un racconto risalente al periodo nazista; il suo titolo era: "Cronaca del gruppo Adles della Jungmännerverband".

Erich, che aveva in consegna il libretto, si consigliò con il cappellano del gruppo che notò che conteneva notizie abbastanza accurate riportate su carta pergamena; vi si trovavano diversi disegni, fotografie e ritagli di giornale. Decisero di leggere il documento con attenzione e solo dopo alcuni giorni convocarono gli altri giovani del gruppo per prenderne visione insieme.

L'antefatto

"La cronaca inizia nel 1939", disse Erich, un periodo nel quale le associazioni cattoliche potevano riunirsi solo in gran segreto perché erano mal tollerate dalla polizia hitleriana, la Gestapo.

"L'ultima notizia è del 1942", continuò Erich, ed era l'ultima notizia prima che il libro fosse murato nel nascondiglio.

La curiosità si fece così forte nei ragazzi che cercarono di rintracciare almeno qualcuno del gruppo di gio-

vani che avevano messo per iscritto le loro esperienze in quel periodo tanto travagliato. Uno di loro, di nome Steiner, era ancora vivo e accettò di incontrarli.

Durante il colloquio ricordò di un suo compagno, Roland, che era stato impiegato, durante la guerra, nel personale di terra dell'aviazione militare; scriveva delle sue esperienze e il gruppo di amici, non ancora richiamato, raccoglieva le notizie di guerra che lui inviava nelle sue lettere. Roland passò poi alla guida dei pesanti camion militari. Di lui non si seppe più nulla tranne che non tornò più dalla Sardegna, dove presumibilmente aveva trovato la morte.

Il fatto strano era che in Sardegna i tedeschi morti in combattimento furono pochissimi e che i genitori dello scomparso Roland per più volte ricevettero la visita di agenti della Gestapo che cercavano notizie del loro figlio. Si era, infatti, vociferato di un "trasporto segreto" e che il contenuto del mezzo era inspiegabilmente sparito.

Un altro dei testimoni di quei tempi ancora vivi, il sig. Alfred Wagenknecht, proprio l'estensore di molte pagine della cronaca in questione, fu contattato a sua volta e si recò a trovare i ragazzi per raccontare loro quanto sapeva. Si riunirono proprio nei locali dove era stato trovato il documento e qui Alfred iniziò il suo racconto dei fatti.

Il racconto

Tre soldati tedeschi, un certo Adolf, Herman e il Roland scomparso, erano stati incaricati di prelevare alcune casse da un porto della Sardegna (forse Palau); iniziarono il loro viaggio una sera tra il luglio e l'agosto del 1943, diretti a Milis, dove era stato segnalato un aereo JU 52, adatto a voli di lunga percorrenza, che non arrivò mai a destinazione. L'itinerario che avevano seguito, a bordo di un camion, come la polizia accertò durante le ricerche, aveva sicuramente toccato Tempio.

Cosa contenevano quelle casse non si era saputo mai, anche se si favoriva di importanti documenti

segreti e addirittura di lingotti d'oro che dall'Italia dovevano essere trasportati in Spagna per salvarli dalle mani degli Alleati, che erano alle porte.

I preparativi

Il racconto solleticò a tal punto la fantasia dei ragazzi del gruppo che essi decisero di saperne qualcosa di più di quella isola lontana del Mediterraneo e di organizzare un viaggio per raggiungerla e ripercorrere l'itinerario che il misterioso camion aveva percorso da Palau a Tempio, quindi al bacino del lago Coghinas, toccando i territori di Oschiri e Berchidda, per dirigersi poi verso Macomer e raggiungere infine Milis; L'obiettivo dei ragazzi in partenza era quello di individuare il punto della sparizione.

Le prime notizie che riuscirono a raccogliere non erano confortanti. Era una vasta regione con pochi abitanti, infestata dai banditi e considerata dagli altri Italiani "una terra selvaggia" che al solo nominarla ci si faceva il segno della croce. Altre notizie, invece parlavano dei Sardi come "persone molto ospitali" e descrivevano l'isola come non particolarmente selvaggia e abbastanza civile.

Dopo le prime informazioni si decise di visitare i luoghi descritti nella cronaca quella stessa estate, anche se il viaggio comportava pericoli e ingenti spese.

Si trattava di partire da Genova con il traghetto. Il viaggio sarebbe costato circa 300 marchi.



Il viaggio. Tappa a Tempio

Prima tappa Mannheim, quindi Friburgo, infine Genova. Dopo la traversata sbar-

continua
a p. 8

co a Porto Torres, quindi a Castelsardo, dove il gruppo di campeggiatori desta molta curiosità; infine, tragitto in treno fino a Tempio, la prima tappa della ricerca del misterioso camion e del suo carico.

Un gruppo si ferma alla stazione a guardia dei bagagli mentre il resto della comitiva sale verso la cittadina per visitare i monumenti e cercare notizie utili per il ritrovamento di quanto cercato.

I giovani rimasti alla stazione fecero amicizia con alcuni tempiesi che, incuriositi dalla natura dei bagagli, intavolarono una conversazione difficile a causa delle differenze linguistiche, ma possibile tramite l'uso del francese, che qualcuno del posto e uno dei ragazzi conoscevano, sia pur superficialmente.

E' qui che inizia la ricerca del passato, quando Michael chiede le prime notizie dei soldati, del loro camion e del loro carico, che sarebbero spariti in quella zona. "L'italiano era visibilmente spaventato, si guardò intorno, per controllare che non ci fosse nessuno, quindi iniziò preoccupato a raccontare. Era stato proprio lui, una notte, ad aiutare tre soldati tedeschi a riparare un camion che si era fermato proprio alla stazione di Tempio. Un'ora dopo i tre erano ripartiti, ma l'indomani il tempiese aveva dovuto subire prima diversi interrogatori da parte dei soldati tedeschi e in seguito aveva cercato di dimenticare quell'episodio "per paura dei comunisti" che non gli avevano mai perdonato l'aiuto fornito ai tedeschi. Concluse spiegando ai giovani, che erano tornati al completo alla stazione, "che sarebbe stato meglio dimenticare queste vecchie storie per sempre".

La comitiva, convinta che proprio quella fosse la zona dove era sparito il camion, riprese la sua strada a piedi verso le alture del Limbara e trovò riparo per la notte in "una foresta piuttosto rada" dove si trovava anche una delle tante piccole sorgenti della zona. Tutti si accinsero a passare la notte senza particolari attenzioni, visto che la popolazione era sembrata loro accogliente ed ospitale. Non si accorsero, perciò, che un giovane in bicicletta era giunto da Tempio per sorvegliarli e che poi aveva fatto ritorno nella cittadina per riferire. Aveva raggiunto

un gruppo di quattro persone che lo aspettava in una piccola taverna e qui la discussione si era incanalata sulla possibilità che ai giovani si dovesse dare una solenne lezione

perché si interessavano di fatti che non li riguardavano. Si decise, invece, di sopassedere e di vigilare finché il gruppo non avesse lasciato il territorio di Tempio.

EMIGRAZIONE VERSO GLI USA

Col numero di giugno si è conclusa la pubblicazione e puntate dello studio dedicato a oltre duecento berchiddesi emigrati a New York nel primo ventennio del '900.

Tutta la ricerca è stata ora pubblicata in forma unitaria in un volume pubblicato nel 1011 dalla EDES

Emigrati sardi a New York ai primi del Novecento

che è a disposizione di quanti vogliono approfondire il tema. La ricerca è consultabile anche in rete, a puntate, nel sito:

www.quiberchidda.it

e in versione unitaria nel sito

www.sardegnameiterranea.it/pdf/emigrati.pdf

Nel mese di settembre è prevista la presentazione del volume, che si terrà presso la Biblioteca Comunale di Berchidda

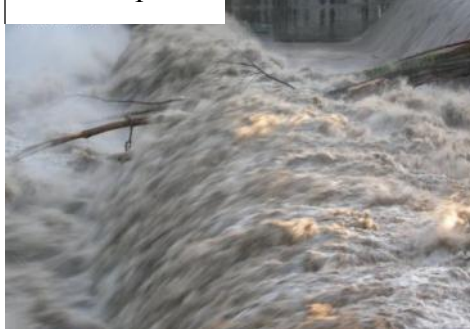
REVESSIDUDINE

s'istrana e triste istoria de "Zighizaga"

di Lillino Fresu

Si narraia da Nenaldu Crocu, un'omine chi no cuncoldaiada cun nisciunu, ca solu isse cheriada haere sa rejone. De cantu fit toltu calchi unu li narraia da "anca 'e cane", ma sos piusu li narraia da "Zighizaga". Viviada cun sa sorre chi se nataia da "Deretta", ca fidi intrea e prepotente.

Fiume in piena



Zighizaga haiada una inza a cudd'ala 'e riu, a sa cale andhaiada in bicicletta. Fidi in s'ieru candho,

pro una temporada de abbas sighidas, pienein sos rios, guasi finzas a toccare su ponte ue onzi die pasaiada isse.

Una sera, a taldu, tuccheidi pro rientrare a domo e mentres fit passendhe in su ponte aumenteidi sa corrente. Posca de isse arriveidi un'atterunu, su matessi in bicicletta, e idendhe sa situazione no poteidi passare. Però, in sa fiancada de basciu de su ponte ideidi una bicicletta appiccada a un'isporgenza de una trae e connoscheidi chi fidi sa bicicletta de Zighi.

— Cessu! custu si l'hat pijadu su riu E andheidi pro avvisare sa sorre, andende a un'atteru ponte pius altu e pius bonu, su cale fidi calchi mesu kilometru de distanza pius in altu. Però fit già iscuru e-i sa ricerca no si podia' faghene.

Su manzanu, dae chitto, appenas fattu die, tantas isquadras de voluntarios cominzeini a chilcare a-

CALCIO BERTCHIDDA

Andrea Manchinu il nuovo allenatore

di Giampaolo Gaïas

Anno nuovo, vita nuova. Sarà così anche per il Bertchidda che si appresta a vivere il terzo campionato consecutivo in Prima Categoria. Dopo la tranquilla salvezza dello scorso anno, la compagine bertchiddese ha già programmato la prossima stagione. Diverse le novità, a cominciare dalla guida tecnica. Dopo l'ottima stagione con Antonello Desole al timone della squadra, un'altra conoscenza del calcio bertchiddese siederà sulla panchina bianconera: Andrea Manchinu, pedina della rosa fino a qualche mese fa, e promosso a guida tecnica. Anni di esperienza con la maglia bianconera messi a disposizione di un nuovo gruppo, giovane e affamato di gloria. Confermato quasi in toto il gruppo

dello scorso anno, al quale si aggiungeranno il giovane Salvatore Pudda, proveniente dal Funtanaliras Monti, insieme al difensore Giuseppe Sini, ritornato con i bianconeri dopo un anno con i "cugini" del Vermentino. Lasciano il gruppo Michele Bomboi e Michele Mannu. Novità anche per quanto riguarda i giovani: dalla Juniores: arrivano Matteo Foz-

zi, Matteo Manzoni e Fabrizio Apeddu, pronti a giocare il posto da fuorigioco disponibile.

Alla guida della squadra, dal punto di vista dirigenziale, confermato il presidente Antonello Craba. Al suo fianco ci sarà sempre, nel ruolo di vice presidente e di *main sponsor*, Giovanni Calvisi, che confermerà la storica *partnership* con la compagine bertchiddese. "Gli obiettivi sono sempre gli stessi: confermare la categoria e valorizzare i giovani" ha detto il presidente Craba "Quello che verrà in più sarà ben accetto. Anzi, approfitto dell'occasione per ringraziare il tecnico Antonello Desole per il lavoro svolto la scorsa stagione e lancio un invito a quanti vorranno unirsi a noi come dirigenti o anche come soci sostenitori. La porta è sempre aperta".

Subito dopo Ferragosto comincerà la preparazione atletica. Allenamenti quotidiani e faticosi, utili per mettere benzina nelle gambe e farsi trovare pronti per l'inizio della stagione, previsto verosimilmente per l'ultima settimana di settembre.

"Alè su lidda!"

LA ROSA DEL BERTCHIDDA

PORTIERI:

Alessandro Fais, Omar Lambroni, Alfredo Dau, Giovanni Meloni.

DIFENSORI:

Salvatore Sini (Capitano), Salvatore Puggioni, Francesco Pinna, Manuel Apeddu, Luca Sini, Gianluca Sini, Ivan Crasta, Giuseppe Sini, Matteo Manzoni e Salvatore Pudda.

CENTROCAMPISTI:

Massimo Puggioni, Giovanni Casu, Danilo Gaïas, Mirko Sanna, Paolo Casula, Pietro Dau, Mauro Pinna, Umberto Sanna e Matteo Fozzi.

ATTACCANTI:

Giovanni Bomboi, Alessio Taras, Antonio Meloni, Giampaolo Arrica, Alessandro Campus, Fabrizio Apeddu.

STAFF TECNICO:

Allenatore: Andrea Manchinu



insutta de su ponte, chie a un'ala de su riu, chie a s'atter'ala, ma de Zighizaga mancu s'umbra.

Unu frade de Nenaldù istaiada in un'attera idda e, essende avvisadu dae sa sorre, enzeidi e si atteidi un'amigu approvelzadu "Ilfrunza", dae cantu fit romasu e longu. Custu tiziu fidi unu pagu zoccheddhadu, però ischiada nadare e nossia' chi l'haeret aippidu bisonzu in cussa occasione, pro onzi seguranscia si lu gitteidi.

Daghi arriveidi a su ponte e bideidi tottu sos omnes chilchende su frade, lis abboghieidi:

– No sighedas a chilcare a ingiosso, chi frade meu no b'este a cuss'ala; si 'enides lu chilcamus a palt'e subra –

Li rispondheini:

– Ma ite ses, giradu de conca? –.

– Ponide mente a mie chi eo a frade meu lu connoschia mezus de 'ois. Nenaldù fidi a su revessu de tottu e so seguru chi isse a ingiosso de su ponte non b'est faladu, e no so burulendhe –.

– Nois como nocte torramus a biddha – li neini tottu – e a frade tou chilcadilu tue, chi noi no semus maccos –.

Idendhe chi nisciunu accunsenteidi

a cussa proposta, si tuccada a insubra de su ponte mentres s'abba de su riu, finida sa piena, si fidi unu pagu ritirada e fidi pius luzziga, poi, fatt'a Ilfrunza, chi andheidi pius addainanti, 'eniat Franziscu, approvelzadu "Passu lentu" pro su fattu chi fidi troppu calmu, ispecialmente in su tribagliu.

Ilfrunza, però, fit lestru e andheini unu a un'ala ei s'atteru a s'attera palte de su riu. Ilfrunza però, essendhe arrividu primu a una piscina, abboghieidi a Franziscu chi haiada 'idu un'omine moltu intro. Però sigheidi a narrere chi no ischiada chie fidi, ca no s'idiada 'ene.

– E chie poded'essere si no est Nenaldù? A chie semus chilchendhe? Fatteini zente e ndhe ogheini su malevadadu. Ma tottu fini ispantados de haere agattadu a Zighizaga a insubra de su ponte. Tandho Franziscu lis neidi:

– A mie no mi faghede meraviza, ca Nenaldù fidi sempre a su revessu de tottu in vida e in molte, comente est suzesu –.

Unu domandheidi a Ilfrunza, chi lu connoschiada comente amigu e cunfilmeidi:

– Est'istadu sempre toltu, in vida e moltu –.

17 anni, 100 numeri, oltre 1000 pagine 396 collaboratori

A

Pierangela Abis, Giovanni Addis, Fabio Aini, Arcangela Andreoli, Gigi Angeli, Suor Anna Pia, Gabriella Apeddu, Paolo Apeddu, Raffaele Apeddu, Stefano Apeddu, Tore Apeddu, Stefania Asara, *Associazione ADVS Berchidda*, *Associazione Eredi Pietro Casu*, *Associazione Time in Jazz*, Antonio Attili, Mario Atzori

B

Giuseppe Barrottu, Antonello Bazzu, Cristiano Becciu, Tetta Becciu, Mario Bellini, Luigi Berria, Sabrina Berritta, Mariatina Battistina Biggio, Giovanni Bomboi, Emiliano Bos, Denise Brianda, Enrica Brianda, Giovanni Brianda, Mara Brianda, Manlio Brigaglia, Elena Burrai

C

Elio Cadelano, Vittorio Calvi, Andrea Calvia, Bastianina Calvia, Lucia Calvia, Maria Paola Calvia, Rossella Calvia, Salvatore Calvia, Andrea Campus, Fabrizio Campus, Mario Campus, Sebastiano Campus, Giampaolo Canu, Piero Canu, Tore Canu, Alberto Caocci, Annino Careddu, Mara Careddu, Maria Carriari, Chiara Carta, Fabiana Carta, Gonario Carta Brocca, Ivan Carta Brocca, Michele Carta, Santino Carta, Barore Casedda, Roberto Casedda, Stefano Casedda, Gianni Casella, Agostino Casu,

Angelo Casu, Carlo Casu, Francesco Casu, Giovanna Casu, Giovanni Casu, Giovanni Casu 2, Giuseppe Casu, Maria Casu Sanna, Maria Agostina Casu, Maria Paola Casu, Maria Vittoria Casu, Mario Casu, Tore Casu, Toto Casu, Antonio Casula, Gianni Casula, Giovanni Casula, Giuseppe Casula, Pietro Casula, Tomaso Casula, Sebastiano Cau, Aldo Cherveddu, Giovanni Chessa, Maria Chessa Lai, Sandro Chiappori, Roberto Chiovitti, Salvatore Chirigoni, Giulio Chironi, Roberto Cifarelli, Franco Cocco, Antonello Coizza, Bastianina Coizza, *Comitato S. Sebastiano-S. Lucia*, *Comitato per verticalizzazione*, *Consiglio Amministrazione La Berchiddese*, Grazia Elisabetta Coradduzza, Gavina Correddu, Maddalena Corrias, Alessandro Cossu, Francesco Cossu, Giulio Cossu, Tonello Cossu, Emanuela Craba, Raffaele Craba, Angelo Crasta, Berto Crasta, Carla Crasta, Fabrizio Crasta, Giacomo Crasta, Giampaolo Crasta, Giannetto Crasta, Giovannino Crasta, Maria Antonietta Crasta, Monia Crasta, Sergio Crasta

D

Filippo Decortis, Giuseppe Delitala, Salvatore Delogu, Domenico Delrio, Pietro Delrio, Rita Delrio, Antonio Demartis, Gian Paolo Demartis, Giannella Demuro, Antonio Stefano Demuru, Gian Franco Demuru, Giovanna

Demuru, Luciano Demuru, Mariapina Demuru, Piero Demuru, Pietrino Demuru, Sergio Demuru, Monica De Murtas, Andrea Dente, Giovanna Paola Dente, Maria Dente, Piero Dente, Raimondo Dente, Tore Deriu, Tonino Deriu, Antonello Desole, Ezio Desole, Monica Doneddu

E

Enzo Espa

F

Tonino Fancello, Mario Farina, Gino Farris, Bastianino Fenu, Eleonora Fenu, Emiliana Fois, Pietrina Fois, Rossella Fois, Antonietta Fresu, Antonino Fresu, Citu Fresu, Gian Franco Fresu, Lillino Fresu, Ninnio Fresu, Paolo Fresu, Piero Fresu, Pietro Fresu, Sandro Fresu, Sergio Fresu, Tonello Fresu, Tonino Fresu, *Funtana noa*,

G

Giampaolo Gaias, Gesuino Galaffu, Luigi Galaffu, Enrica Gallia, Gianfranco Garrucciu, C. Germinario, Angélique Giorgi, Giovani della Banda, Tino Grindi, Antonio Grixoni, Tore Grixoni, Durs Gruenbein, *Gruppo Archivistico*, *Gruppo di cittadini*, *Gruppo di commercianti*, *Gruppo di Minoranza 1*, *Gruppo di Minoranza 2*, *Gruppo di studenti*

I

Maria Teresa Inzaina

K

Kimerik edizioni

L

Fabrizio Laconi, Giovanna Maria Lai, Antonietta Langiu, *Lista "Insieme", Lista "Insieme verso il futuro"*, Adele Loriga, Antonio Luccarini

M

Mimmiu Maicu, Giacomo Mamei, Andrea Mannu, Maria, Giovanni Marongiu, Luisa Masala, Antonello Masia, Luca Masia, Attilio Mastino, Mauro Maxia, Minuh Mazloumi, Gianni Mazza, Gesuino Mazza, Maria Antonietta Mazza, Pierluigi Mazza, Salvatore Mazza, Teresino Mazza, Domenico Mela, Attilia Medda, Sabrina Mele, Tomaso Melis, Antonio Meloni, Clara Meloni, Daniela Meloni, Fiorella Meloni, Gian Martino Meloni, Gigi Meloni, Giuseppe Meloni, Mariano Meloni, Mario Meloni, Nicola Meloni, Piero Meloni, Pietro Meloni, Enzo Michelet, Maria Minnone, Christine Miserandino, Federico Modde, Francesco Modde, Piero Modde, Roberto Modde, Stefania Modde, Bastianino Monti, Aldo Maria Morace, *Movim. Difesa Istru. Pubblica (SS)*, Francesco Mu, Gian Martino Mu, Lucio Mu, Ignazio Mudu, Antonia Mulas, Letizia Mulas, Pino Mulas, Antonello Mura Gianni Muresu, Nino Murineddu, Piera Anna Muzzu

N

Marzio Napolitani, Andrea Nieddu, Antonella Nieddu, Gemma Nieddu, Giuseppe Nieddu, Luca

Nieddu, Luciana Nieddu, Marco Nieddu, Nerina Nieddu, Tiziana Nieddu, Tore Nieddu

O

Orchestra spensierata, Adriana Orgolesu, Gabriella Orgolesu, *Cleide*, Stefano Orgolesu

P

Gianfranco Pala, Anna Cinzia Paolucci, Erennio Pedroni, Alice Pianezzi, Chiara Pianezzi, Donatella Pianezzi, Francesco Pianezzi, Lorenzo Pianezzi, Mario Pianezzi, Mattia Pianezzi, Ottorino Pierleoni, Carlo Piga, Ciccieddu Piga, Francesca Piga, Giampiero Piga, Salvatore Piga, Tonina Pilichi, Antonio Maria Pinna, Mauro Pinna, Michele Pinna, Salvatore Pinna, Sergio Pintor, Salvatore Pintore, Raffaele Piras, Antonio Pisano, Mariangela Podda, Michele Podda, Maurizio Porcu, Andrea Pudda, Anselmo Pudda, Antonio Pudda, Marco Pudda, Mariano Pudda, Giovanni Puggioni

R

Teresa Rau, Cristian Ribichesu, Rosa, Antonio Rossi, Mario Rosso, Giuseppe Ruju

S

Enzo Saba, Maria Sale, Giommaria Sanciu, Sebastiano Sanguinetti, Alessandro Sanna, Angelita Sanna, Domenica Sanna, Fausto Sanna, Giovanna Sanna, Ignazio Sanna, Marco Sanna, Maria Paola Sanna, Paolo Sann, Valentina Sanna, Bastianino Sannit, Anna Lisa Sannitu, Costantino Sannitu, Graziella Sannitu, Lucia Sannitu, Luisa Sannitu, Giuseppe Santino, Francesca

Santu, Mario Santu, Paola Scanu, Anna Paola Scanu, Barbaro Scanu, Giovanni Scanu, Giuseppina Schirru, Alberto Scoglia, *Scuola media (cl. II A)*, Giancarlo Secci, Mondina Sechi, Mario Segni, Vittorio Sella, Bustieddu Serra, Gian Matteo Serra, Giommaria Serra, Giovanni Serra, Ilaria Serra, Marinella Sestu, Alessandra Seu, Riccardo Sgualdini, *Silver Butterfly*, Andrea Sini, Francesco Sini, Gian Domenico Sini, Giulio Sini, Giuseppe Sini, Giuseppe Sini 2, Nino Sini, Pasquale Sini, Pierluigi Sini, Salvatore Sini, Salvatore Sini 2, Salvatore (Toreddu) Sini, Silvia Sini, Piero Sircana, Alessandro Soddu, Antonio Soddu, Giuseppe Soddu, Giulio Solinas, Mario Solinas, Maddalena Spano Pintor, Mario Spanu, Debora Steri, Francesco Spanedda

T

Francesca Taras, Maria Grazia Taras, Simona Taras, Sveva Taverna, Anna Tilocca Segreti, Giuseppe Tiroto, Gian Carlo Tusceri

U

Marta Uleri, Piero Uleri, Giovanni Usai, Gian Marco Uscidda

V

Chiara Vaira, Giuseppe Vargiu, Mario Vargiu, Peppino Barbaro Vargiu, Giangavino Vasco, Giuseppe Viridis, Antonio Vodret

Z

Alex Zanolli, Bastianina Zanzu, Giulia Zanzu, Maria Zanzu, Mariangela Zanzu, Daniela Zedda

24 Jazz Terra

di **Giuseppe Sini**

Con una stupenda festa si è chiusa una parte della 24esima edizione del Time in Jazz. I festeggiamenti finali hanno coinvolto nella piazza del paese migliaia di persone che si sono divertite ed hanno ballato al ritmo sfrenato proposto dai musicisti congolesi Tambours de Brazza.

la locale Banda musicale che rinnova ogni anno la propria partecipazione all'evento: Antonio Meloni, brillante e appassionato direttore, ha presentato un repertorio che ha interessato brani di Glenn Miller, Jaco Pastorius, Joe Zawinul, Miles Davis e Herbie Hancock. Paolo Fresu, infine, che nei giorni della manifestazione sorprende nelle molteplici

tato sulle pareti e sui terrazzini della case del centro storico le opere di oltre sessanta artisti isolani.

Occorre ricordare che questa manifestazione rappresenta un importante veicolo pubblicitario per tutto il territorio e in particolar modo per il nostro paese, che riceve un consistente indotto economico del quale beneficiano bar, pizzerie, ristoranti, alberghi, campeggi, esercizi commerciali e privati cittadini. Un po' tutti sono investiti dai benefici economici; non trascurerei la caratura culturale della manifestazione che migliora la sensibilità e contribuisce alla maturazione dei fruitori di molteplici insegnamenti, di innumerevoli proposte, di svariate e sempre attuali tematiche. Un miracolo che di anno in anno si ripete e che, come ha affermato Paolo Fresu, "accade, a Berchidda e in tutto il Nord Sardegna, che tutti siano ricettivi e aperti verso le problematiche di oggi e che i suoni dell'Africa, del Sud America, dell'America nera e dell'Europa diventino un presente da portarsi a casa e da consumare nel freddo inverno in attesa di un'altra estate".



Ancora una volta chi si aspettava un festival in sordina è rimasto deluso. I tantissimi che per la prima volta hanno scelto di vivere a Berchidda emozioni e sensazioni, che solo questa manifestazione musicale sa offrire, hanno imparato ad apprezzare i nostri piatti, a degustare i nostri vini, a prediligere i nostri dolci, ad amare i nostri insaccati ed hanno scoperto la rinomata ospitalità berchiddese. Per quelli che da tanti anni programmano durante il periodo della manifestazione le vacanze a Berchidda, si è trattato di rinnovare le felici esperienze maturate negli anni precedenti. Hanno potuto visitare mostre di numerosissimi artisti, hanno partecipato a rassegne cinematografiche di Gianfranco Cabiddu o a laboratori con relative esibizioni di danza coordinate dalla regista e coreografa Ornella D'Agostino, hanno potuto assistere a dibattiti o a performance oratorie di Flavio Soriga. Al resto hanno provveduto gli artisti: Ahmad Jamal, Cristiano de Andrè, Rokia Traorè, Javier Grotto, Luciano Biondini, Chano Domínguez, Pierre Favre, per citare alcuni dei più noti. Un ruolo importante ha avuto anche

ci vesti di abile presentatore, fine commentatore, intelligente animatore, ma soprattutto eccezionale musicista che sa interagire con i più svariati linguaggi musicali. Anche quelli sprigionati dalla terra o dalla fatica. Un'edizione incentrata sulla Terra, terza tappa (dopo Acqua e Aria) del percorso tematico quadriennale all'insegna dei quattro elementi naturali inaugurato due estati fa. A questo proposito è stato inserito nel cartellone del festival il laboratorio di animazione scientifica per ragazzi dai 6 agli 11 anni "Tutti giù per terra"; questa esperienza educativa incentrata sul tema della Terra si propone di avvicinare alle tematiche scientifiche anche i più piccoli attraverso l'uso di linguaggi creativi semplici e coinvolgenti. Flavio Soriga per il secondo anno consecutivo si è divertito con il suo "Berchidda Beach - Il Time in Jazz come non l'avete mai sentito raccontare", una sorta di "diario di bordo" quotidiano con il quale è riuscito a divertire il fedele pubblico attraverso il commento di fatti, personaggi e curiosità del festival. Ha incuriosito un po' tutti la mostra "openShow... dalla terra al cielo", che ha presen-



Direttore:
Giuseppe Sini

Composizione:
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Hanno collaborato:
Lillino Fresu, Giampaolo Gaias, Piero Modde, Andrea Nieddu.

Stampato in proprio
Berchidda, agosto 2011
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96
piazza del popolo non ha scopo di lucro



gius.sini@tiscali.it
melonigu@tiscali.it

Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori